

- ◆ **Le matricole non temono l'«orso»**
 Domani I.net al nuovo mercato
 Richieste 300 volte più dell'offerta
- ◆ **Librerie Feltrinelli, Opv per il 30%**
 L'economista Sinai è ottimista:
 «L'Italia crescerà più di tutti»

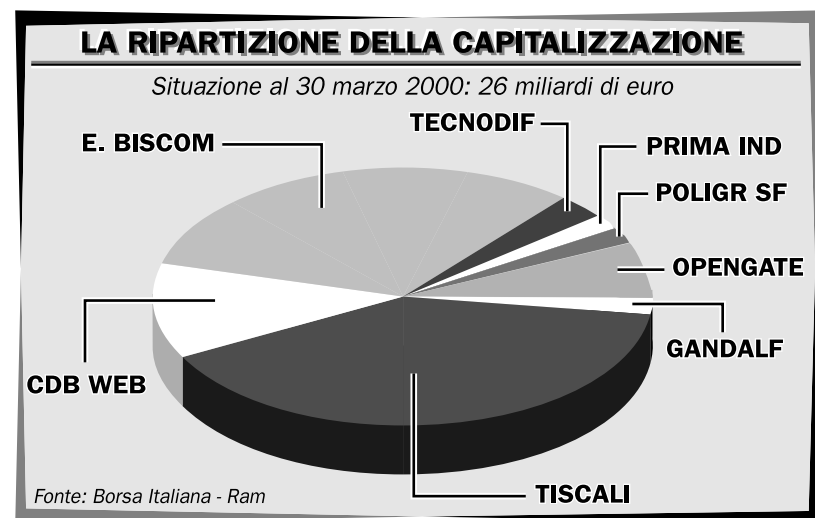
La Borsa nella bufera dei titoli tecnologici

In un mese il Mibtel ha ceduto il 6,93%

ROMA L'orso passa all'incasso: nell'ultima settimana di Borsa il Mibtel ha sacrificato il 3,85% dopo una serie di sedute negative con scambi decisamente più modesti (circa 3 milioni di euro al giorno in media) rispetto al recente periodo di record. Il bilancio del mese di marzo del mercato azionario ridimensiona così i guadagni dell'indice di Borsa da inizio anno sotto la soglia del 10%, per la precisione al 9,3%.

La flessione ha interessato in maniera marcata soprattutto le quotazioni dei titoli della new economy, quelli cioè quotati al nuovo mercato Nuovo Mercato, ed i titoli cosiddetti Tmt, cioè le azioni tecnologiche, telecomunicazioni e media. Anche il listino tradizionale della old economy che su altre piazze europee e a New York è stato sostanzialmente risparmiato dalle perdite più rilevanti, in Italia ha subito sensibili arretramenti a conferma del particolare momento di difficoltà della piazza milanese: da fine febbraio l'arretramento è stato del 6,36%. La capitalizzazione del solo mercato azionario scende così a 780 miliardi di euro (era di 714 miliardi a fine '99), 822 tenendo conto anche di mercato ristretto e Nuovo Mercato, che in extremis si è arricchito degli 11 miliardi di valore di e.Biscom che in due giorni di contrattazioni è salito di oltre il 70%.

Domani, intanto, è atteso il debutto al Nuovo Mercato di una nuova matricola. Si tratta di I.net, società che fornisce servizi internet per aziende. Sono stati 2 milioni 228 mila gli italiani che hanno fatto richiesta dei titoli ai borsini delle loro banche: solo uno su 300 sono stati accentati. Si tratta del rapporto massimo mai raggiunto per operazioni di offerta sul mercato italiano. La crisi dei titoli internet evidentemente non spaventa quando si tratta di



debutti. E al debutto con la quotazione stan- no per giungere (entro l'anno) anche le Librerie Feltrinelli. È stato reso noto che verrà quotato il 30% del capitale azionario. Il 20% sarà garantito al mercato dagli attuali azionisti, la famiglia Feltrinelli. Un altro 10% sarà invece collocato attraverso un aumento di capitale. Sponsor dell'operazione sarà Unicredit Banca, l'advisor Bain Cuneo mentre la parte legale sarà curata da Guido Rossi. Nel cda sono entrati Alessandro Pedersoli, di Stefano Borghi (L'ivoli and partner), Gilberto Gabrielli (Abn-Amro) accanto a Inge e Carlo Feltrinelli, Giuseppe Antonini e Aldo Camagni.

Un po' di ottimismo dopo le ultime amarezze per gli investitori viene sparso dall'economista americano Allen Sinai, consigliere di molti governi, tra cui anche l'amministrazione Clinton: «Da tempo consiglio agli investitori

una forte esposizione sull'Italia. Piazza Affari avrà una crescita nettamente superiore agli altri mercati finanziari europei, nonostante correzioni inevitabili». La ragione? La new economy spingerà molto la crescita del paese con positive ripercussioni anche sulla quotazione del listino azionario.

Ma non ci sono soltanto le Borse valori. Da ieri Gioia Tauro è sede della Borsa Merce del Mediterraneo con l'apertura della Borsa Merce telematica, considerata nodo strategico di una rete di rapporti che metterà a contatto l'offerta dei produttori e la domanda dei mercati nazionali ed esteri nei settori specifici dell'economia della provincia reggina come quelli di bergamotto, clementine, olio e vino. Le relazioni saranno avviate attraverso il sito Internet «www.borsamerce.it». L'iniziativa, che è della Camera di Commercio di Reggio Calabria, deriva soprattutto dalle sinergie tra gli Enti camerati.



Operatori alla Borsa telematica di Milano
 Ansa

«Piazza Affari, mercato serale»

Stefano Preda: Milano è pronta a prolungare le sedute fino alle 22
 Cernobbio, sulla new economy «querelle» tra ottimisti e scettici

DA UNO DEGLI INVIATI
 GIAMPIERO ROSSI

CERNOBBIO Questione di giorni, al massimo di settimane, dopodiché la Borsa italiana avrà il suo «after hours», il mercato serale. Prolungherà cioè fino alle 20,30 (e più avanti addirittura alle 22) l'orario di apertura. L'annuncio lo fa lo stesso presidente della società di gestione di Piazza Affari, Stefano Preda, nel suo intervento al forum sui nuovi scenari dell'economia organizzato dalla Confindustria. Manca solo il via libera della Banca d'Italia e poi quella italiana diventerà la Borsa dal più lungo orario di contrattazioni di tutto il mondo: 12 ore e mezza.

E quali titoli si contratteranno, quale economia troverà finanziamenti in questa nuova Piazza Affari «night and day»? A Cernobbio, su invito di Sergio Billè, si parla molto proprio del «Nuovo Mercato» e della natura ad alta tecnologia delle imprese che stanno rinvendo particolarmente vivaci i mercati azionari e che ancor più lo faranno nei prossimi mesi e anni. Lo stesso Preda sottolinea che «il nuovo mercato è la risposta organizzata della Borsa al bisogno di finanziamento delle imprese ad alto tasso crescita e aggiunge: «Il grande successo di questi titoli continuerà; le ultime imprese quotate sono di grande interesse e c'è una lista di at-

tesa di nuove quotazioni piuttosto lunga. Quindi questo mercato è utile anche al sistema Italia, che non si trova così a dover rincorrere altri sistemi che hanno capacità di finanziamento più avanzate».

Sulle potenzialità della new economy e del mercato italiano in particolare scommette anche un autentico «guru» dell'economia mondiale come Allen Sinai, presidente e testa pensante della statunitense Primark Decision Economics Inc., società che di fatto «vende» previsioni, studi, calcoli e analisi dei dati sui mercati finanziari, cioè tutto il bagaglio di conoscenza che serve alle aziende per prendere decisioni. «Dopo l'avvento della parola - spiega Sinai - Internet è la più grande trasformazione alla quale abbiamo assistito e tutta la new economy è un fenomeno destinato a ingrandirsi ulteriormente, anche perché le tecnologie si muovono così velocemente che nessuno possiede gli strumenti per misurare quanto sta avvenendo in questa fase di evoluzione». Tradotto in «soldoni», tutto ciò significa che «il Nasdaq continuerà a dare risultati migliori rispetto alla old economy, e gli alti e bassi che si manifestano oggi sono correzioni fisiologiche. Io investirei sui titoli tecnologici, certo non consiglieri la stessa cosa a chi non sopporta l'elevata volatilità di questi titoli, dipende da come uno

vuole dormire di notte». E in questo scenario, secondo l'esperto americano, avrà un ruolo da protagonista, sempre nell'ambito tecnologico. Ma verrà il giorno in cui tutto questo sarà di nuovo semplicemente «economy»? «Tutto cambia così velocemente - spiega Allen Sinai - ci muoviamo nel cyberspazio, cybertempo, prendiamo cyberdecisioni, per cui credo che nel volgere di un paio di anni avremo del'azienda «ibride», che al loro interno saranno in grado di gestire entrambe le facce dell'economia».

New economy ancora in crescita, dunque, l'importante è che la tecnologia sia portatrice di contenuti, altrimenti «è come una scatola vuota», avverte il presidente della Ibm Elio Catania. «Io parlerei piuttosto di net-economy, perché si tratta più che altro di far cambiare pelle a molte aziende, poiché da un lato è vero che Internet senza un capannone è una scatola vuota, ma è anche vero che un capannone senza Internet non va da nessuna parte». Ma un altro «santone» americano, Jeremy Rifkin, smorza gli entusiasmi: «È risaputo che molte aziende della new economy sono sopravvalutate, e questo mi puzza di 1928, quando l'elettricità si sostituì al vapore e poi la borsa crollò».

È il commissario della Ue, Erkki Liikanen, annuncio norme per l'e-commerce entro la fine del 2000.

INTERNET

A fine anno
 10 milioni di utenti
 Ma il web confonde

Entro fine anno gli utenti italiani di Internet potrebbero più che raddoppiare passando dai 4,5 milioni a circa 10 milioni. Se il dato della previsione venisse confermato, il nostro paese si collocerebbe in buona posizione in Europa, rispetto almeno ai previsti 6 milioni della Francia e addirittura doppiando la Spagna i cui navigatori non dovrebbero superare i 15 milioni. Secondo una recente indagine, inoltre, il navigatore italiano tipo ha consumato consuetudine con la tecnologia, usa spesso personal computer, stampanti, fax, cd ed è abbonato a più operatori telefonici. Circa il 30% possiede un computer, mentre il 10,1% è intenzionato ad acquistarsene uno da utilizzare a casa.

Nell'era di Internet, comunque, un italiano su tre fa una pessima figura quanto a conoscenza delle nuove tecnologie, e se più aggiornati risultano gli scandinavi, i tedeschi e gli inglesi, gli italiani si piazzano soltanto al decimo posto. Per il 35% degli intervistati, ad esempio, i provider sono una specie di agente delle tasse mentre un portale è certamente un grosso portone che dà sul cortile. Quanto al dominio, si tratta di «un gioco di società in cui si usano le pedine». Questo, almeno, è quanto risulta da un'indagine realizzata in occasione del Futurshow da Game Network, la tv via satellite dedicata ai videogames e al multimedia entertainment. Gli hackers secondo il 23% degli intervistati sono «la marca di una merendina al cioccolato», un browser è «un famoso personaggio dei fumetti» (32%) e i surfers sono «degli amanti del surf» (41%).

Anche la nuova terminologia legata alla «nuova economia» provoca disorientamenti: per il 41% degli italiani over 35, la «new economy» è «il titolo di un libro sull'economia del futuro». E le chat? Per l'11% degli intervistati sono i telefoni erotici cui fanno pubblicità le emittenti locali nelle ore notturne.

Mediobanca, le ultime pedine di Cuccia Nesi: «Il rapporto con Mediolanum una mossa per rompere l'isolamento»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Cosa stia avvenendo in queste ore nella galassia Mediobanca è difficile da intercettare con precisione. In particolare resta ancora un mistero il senso (e il peso) di quell'alleanza con la Mediolanum di Berlusconi e Doris annunciata venerdì. Ieri il leader di Forza Italia ha tenuto la bocca cucita sull'argomento. «Rivolgetevi all'amministratore delegato di Mediolanum o di Fininvest», ha detto a chi chiedeva commenti. In ogni caso l'evento indica una capacità di tessere relazioni, di studiare progetti innovativi (il piano punta a fornire servizi di alta qualità utilizzando molteplici canali, incluso Internet) sorprendente in un management tradizionalmente raffigurato come «arcaico» e restio ai cambiamenti. Senza contare che

con l'intesa entrano capitali freschi nei forzieri di Via Filodrammatici. Che la joint-venture prelude a nuovi assetti industriali o meno, in ogni caso nell'asset Mediobanca-Mediolanum elementi positivi non mancano. Tant'è che l'accordo è stato accolto con grande enfasi dalla stampa italiana. Gli osservatori hanno detto più o meno così: proprio quando doveva divorzare (da Comit), Mediobanca riesce a sposarsi (con Mediolanum).

Ma le cose stanno davvero così? La joint-venture è davvero un «antidoto» al divorzio o basta per esserlo? In altre parole, è possibile che Maranghi e compagni siano riusciti in un baleno a trovare una sorta di «sostituto» della Comit, il gioiello che forniva sportelli e denaro a basso costo a Via Filodrammatici, da cui ora sono costretti a separarsi visto che il suo nuovo «padrone», Ba-

zoli, vuole farne un istituto con le stesse caratteristiche di Mediobanca, quindi un competitor? Insomma, con Mediolanum Via Filodrammatici è riuscita a sventare l'ennesimo colpo assestato dal nemico di sempre, Bazoli? A guardar bene non è affatto detto. Anzi.

Cuccia e Maranghi stilano un accordo che prevede uno scambio azionario del 2% con quella parte della finanza italiana a cui mai «don Enrico» avrebbe aperto l'azionariato (e il salotto) di Via Filodrammatici, se non fosse stato in difficoltà. Primo elemento, quindi, che si intuisce dietro la joint-venture è l'isolamento in cui Mediobanca si è ritrovata dopo l'«abbraccio» con Bazoli. Un «abbraccio» che era stato voluto come ultima spiaggia per Comit, dopo lo stallo del fidanzamento con Bancaroma e lo stop all'Ops di Unicredit. Ma l'approdo che doveva

portare alla salvezza, come un boomerang si è trasformato in un «esproprio fatale». Perché togliere Comit a Mediobanca equivale a togliere l'anima. E per l'anima è difficile trovare un sostituto. Il vuoto lasciato da Comit difficilmente potrà quindi essere riempito da Mediolanum da sola. Nerio Nesi, ex banchiere oggi deputato dei Comunisti italiani, vede la vicenda così: «Mediobanca si è trovata in difficoltà. Con il gruppo Fiat, per decenni supporter di Mediobanca, che a sua volta sosteneva Torino e gli Agnelli, vi sono stati problemi seri. Con l'ingresso di Comit in Intesa viene meno il supporto bancario. Finora i legami di sangue erano stretti, ma Comit ora diviene un concorrente e ciò sta provocando un notevole cambiamento nel capitale sociale di Mediobanca. Unicredit sta portan-

do avanti alleanze autonome».

Insomma, non c'è un grosso partner amico che venga in aiuto. Quello che si prospetta è uno spezzettamento della quota ceduta da Comit, che presumibilmente andrà in parte a Banca di Roma (fedele alleata), in altra parte a Unicredit, forse a qualche industriale (Colaninno o Lucchini). Il patto di sindacato verrà rivisto, e oggi non si sa se Mediolanum ne farà parte (si sa che lo desidera molto, come si è affrettato a dichiarare l'azionista e amministratore delegato del gruppo Ennio Doris). In ogni caso, chiunque entri, chiunque acquisti le azioni Mediobanca oggi in portafoglio a Comit, chiunque offra uno scudo anche ai pericoli di scalata che molti hanno intravisto dietro il traballante patto di sindacato, una cosa è certa: senza Comit Via Filodrammatici non sarà più quella che è stata finora.

MICROSOFT

Mediazione fallita
 fra Bill Gates
 e Antitrust Usa

Il giudice impegnato nella mediazione tra la Microsoft - il colosso dell'informatica di Bill Gates accusato di aver sfruttato il suo potere per creare nuovi monopoli - e l'autorità antitrust Usa ha annunciato di aver posto fine agli sforzi per risolvere il caso. «Sono spiacente di annunciare la fine dei miei tentativi per mediare nel caso antitrust della Microsoft», ha detto in un comunicato Richard Posner, giudice capo della Corte d'appello. «La ricerca (di una composizione) si è rivelata infruttuosa», ha precisato il magistrato, aggiungendo che la distanza tra le parti era «troppo ampia e radicata» per poter essere colmata. A questo punto per la Microsoft, torna ad aleggiare lo spettro di una sentenza di sbramamento decisa dall'Antitrust, con possibili e pesanti conseguenze sull'andamento del titolo a Wall Street.

Radio e VideoNews

ECOVIDEO è un servizio quotidiano di monitoraggio radio-televisivo delle principali emittenti italiane ed estere.

Ogni giorno, il nostro staff visiona i programmi Radio e TV alla ricerca dei nomi, marchi, prodotti o notizie di vostro interesse che vi saranno segnalati a mezzo fax o via modem a partire da un'ora dalla fine della trasmissione.

ECOVIDEO inoltre può fornire (anche ai non abbonati) la documentazione audio e video tratta dai programmi Radio e TV trasmessi negli ultimi due mesi.

Per informazioni:
 Tel. 02-748113.1 r.a.
 Fax 02-76110346
 www.ecostampa.it

ECOVIDEO
 RADIO AND TELEVISION NEWS MONITORING

ECO-STAMPA MEDIA MONITOR S.p.A. - VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO

Form@zione + diritti = competizione + sviluppo

I DS propongono un grande piano di alfabetizzazione tecnologica per lo sviluppo delle risorse umane delle nuove figure professionali e dell'occupazione

Collodi Pistoia, 4 Aprile 2000 ore 10.00
 Salone Congressi Osteria del Gambero Rosso

Beltrame, Benesperi, Benetollo, Borch, Bosetti, Bracco, Bruni, Crucianelli, Dindalini, Docimo, Fancelli, Filippetti, Fragai, Genovesi, Giampaoli, Giulietti, Guidotti, Iacobone, Innocenti, Iodice, Lami, Mattioli, Nappi, Pagnano, Patriarca, Pulcini, Santangelo, Sissa, Stellitano, Terragni, Venturi, Vignali

Luigi BERLINGUER Ministro della Pubblica Istruzione
 Vincenzo VITA Sottosegretario Ministero delle Comunicazioni
 Cesare SALVI Ministro del Lavoro
 Stefano PASSIGLI Sottosegretario Presidenza del Consiglio all'Innovazione
 Claudio MARTINI candidato Presidente Regione Toscana

con il contributo dei gruppi di Camera e Senato Democratici di Sinistra - L'Ulivo
 collegamento in RealVideo su www.democraticid sinistra.it e su www.avorit.com

Autonomia Isomacica NetWork Direzione nazionale DS Federazione DS Pistoia Sintesi Giovanile Pistoia

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000
 CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

Martedì Lavoro.it
 COME TRAVARLO, COME DIFFENDERLO

In edicola con **L'Unità**

